

Edizione diplomatico-interpretativa

I
N. jaco^{mo}. Merauiglozamente. unamor midistringe. essouena dogno ra. Comomo cheten mente. inaltra parte epinge. lasimile pin tora. Cosi bella facceo. dentra loco re meo. porto la tua figura.
Notar Jacomo Meravigloza ? mente un amor mi distringie e sovven ad ogn'ora. Com'omo che ten mente in altra parte e pingie la simile pintora, così, bella, facc'eo, dentr'a lo core meo porto la tua figura.
II
Alcor marduna dogla. comom ch(e) tene ilfoco. alosuseno ascozo. Eq uanto piu lonuogla. tanto pre(n) de pio loco. enonpo star rinchio zo. Simileme(n)te ardo. quando passe no(n)guardo. auoi uizamoro zo.

A lo cor par ch'eo porte,
pinta como parete,
e non pare di fore.
E molto mi par forte
non so se vi savete,
com'io v'ama bon core;
ch'a-sson s'è vergognoso
ch'eo pur vi guardo ascoso
e non vi mostro amore.

III

Auendo gran dizio. dipinsi una
figura. bella uoi simiglante.
E quando uoi no(n)uio. guardo(n) que
llan pintura. eppar cheo uaggia
auante. Sicomom chessicrede.
saluare p(er) sua fede. ancor no(n)uad
auante.

Avendo gran dizio
dipinsi una figura,
bella, voi simiglante,
e quando voi non vio
guardo 'n quellan pintura,
e-ppar ch'eo v'aggia avante:
s'è com'om che-ssi crede
salvare per sua fede,
ancor non vad'avante.

IV

Alcor marduna dogla. comom ch(e)
tene ilfoco. alosuseno ascozo. Eq
uanto piu lonuogla. tanto pre(n)
de pio loco. enonpo star rinchio
zo. Simileme(n)te ardo. quando
passe no(n)guardo. auoi uizamoro
zo.

Al cor m'ard'una dogla,
com'om che tene il foco
a lo suo seno ascozo,
e quanto più lo 'nvogla,
tanto prende pio loco
e non pò star rinchiozo:
similmente ardo
quando pass'e non guardo
a voi, viz'amorozo.

V

Si colpo quando passo. inue(r) uoi
no(n)mi giro. bella p(er) uoi guardare.
Andando adogne passo. sigitto u
no sospiro. chemifacian-gosciare.
Ecerto bene angoscio. chapena m
iconoscio. tanto forte mipare.

S'i colpo, quando passo,
inver' voi non mi giro,
bella, per voi guardare;
andando ad ogne passo
sì gitto uno sospiro
che mi faci'angosciare;
e certo bene angoscio,
ch'a pena mi conosco,
tanto forte mi pare.

VI

Assai uaggio laudata. mado(n)na
inmolte parte. dibellesse chau
ete. No(n)so seue contato. chio lo fa
ceia p(er) arte. cheuoi uene dolete.
Aggiatelo p(er) singua. cio cheuoi
dire alingua. qua(n)do uoi miue
dite.

Assai v'aggio laudata,
madonna, in molte parte,
di bellesse ch'avete.
Non so se v'è contato
ch'io lo faceia per arte,
che voi ve ne dolete:
aggiatelo per singua
ciò che vò'i dire a lingua,
quando voi mi vedite.

VII

Mia chansonetta fina. uacha(n)
ta noua cosa. moueti lamaiti
na. Dauante alapiu fina. fiore dognamoroza, bionda pio chauro

Mia chansonetta fina,
va' chantanta nova cosa;
moveti la maitina
davante a la più fina,
fiore d'ogn'amoroza,
bionda pio ch'auro.

- letto 473 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-330>